Negozi chiusi e deserto in piazza: ecco come si mostra Codogno

Approfondimento Coronavirus

Coronavirus, il grido di dolore dalla Zona Rossa: "Se il governo non interviene saltano 3000 imprese"

06 MARZO 2020

Gli imprenditori lanciano l'appello: "Fateci tornare a lavorare". Il governo ha annunciato aiuti importanti, ma sono fondamentali i tempi di attivazione

DI GIOVANNI PONS

Milano. "Il cuore non batte più, è tutto fermo, non si compra niente, solo i giornali, nessuno pensa di poter fare le vacanze, le piccole imprese hanno problemi di liquidità e qualcuno non pagherà gli stipendi a fine mese". Il grido di dolore arriva da Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato Lodi, che dall'interno della zona rossa tra Casalpusterlengo e Codogno sta assistendo a una cosa mai vista prima. Cinquantamila persone, all'interno di quest'area, non solo non possono uscire ma all'interno di essa non possono esercitare alcuna attività economica: i negozi sono chiusi, i bar e i ristoranti pure, i parrucchieri, ma anche i liberi professionisti come i geometri e i commercialisti non possono lavorare, i camion non possono circolare, e i cantieri edili non aprono. "Le uniche deroghe sono per i beni alimentari, le imprese di pulizia che devono sanificare e qualche azienda che rischiava di far saltare altre grandi imprese fuori dall'area, come per esempio un fornitore che poteva creare problemi a Fca, Peugeot e Renault", spiega Boselli.

Nella zona rossa normalmente operano 3400 artigiani e piccole imprese: se si toglie la filiera della zootecnia e le aziende agricole, che devono assicurare gli approvvigionamenti alimentari, le altre 3000 in questo momento sono ferme. "Non si può reggere oltre, siamo allo stremo e la ripresa certamente non sarà una corsa, l'area resterà in terapia intensiva, la zona gialla di Lodi, per esempio, si avvale di manodopera e consumi di persone che vivono nella zona rossa ma anche dei comuni limitrofi più grandi, come Piacenza". Ma le banche cosa stanno facendo in questo frangente tanto delicato? Si dimostrano disponibili a sospendere il pagamento delle rate dei mutui oppure no? "Qualcuna ha deciso di sospendere l'incasso delle rate ma il problema è che non c'è ancora in vigore

lo strumento legislativo. E lo stesso vale per la cassa integrazione in deroga come per i risarcimenti per le perdite da fatturazione", aggiunge ancora Boselli.

Proprio giovedì sera Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri hanno annunciato nuove misure messe a disposizione dal governo: "Abbiamo stanziato 7,5 miliardi a sostegno delle famiglie e delle imprese che stanno affrontando quest'emergenza", ha detto Conte, "Sono misure straordinarie e urgenti. E' previsto che sia sentita la commissione Ue in questo iter a cui stiamo lavorando per creare questo scostamento rispetto agli obiettivi programmatici".

Il problema è anche la tempistica, quando entreranno in vigore queste misure? Difficile dirlo con certezza ma gli imprenditori dentro la zona rossa lanciano un appello. "Fateci tornare a lavorare, indipendentemente dai protocolli sanitari. E' giusto limitare gli eccessi di prossimità ma vietare tutto non serve, non è il lavoro a causare i contagi - spiega Boselli -. Le aziende in deroga si sono subito adattate alle nuove regole: in entrata e in uscita si misura la febbre ai dipendenti, si usano le mascherine, si resta a distanza di sicurezza. Ma la ripresa dell'attività deve essere concessa a tutti".

Non è ancora dato di sapere se dentro il provvedimento governativo sono previsti allentamenti delle misure prese ormai più di dieci giorni fa per le zone più colpite dal coronavirus, ma qualche apertura nel senso dell'allentamento è arrivata dal responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli. Ma la situazione economica è pesante in tutta la Lombardia e anche in Veneto e in Emilia Romagna. "Per noi non esistono zone gialle o rosse - dice Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia, la confederazione che raggruppa le imprese dell'artigianato e le piccole e medie imprese - di fatto si sta bloccando tutto, ai piccoli esercenti manca la liquidità, non ci sono più gli incassi giornalieri".

Alcuni numeri possono rendere meglio l'idea della difficoltà della situazione: in Lombardia il trasporto di persone, Ncc e taxi, è crollato dell'85-90% negli ultimi dieci giorni, il danno economico per il trasporto merci è stimabile in 700 euro al giorno per ogni camion fermo, i servizi alla persona registrano un calo del 50% dei clienti e del fatturato per i centri estetici e del 30% nel settore acconciature. Per quanto riguarda il sistema casa il 20% circa degli appuntamento degli impiantisti presso privati è stato disdetto. La situazione è un po' meno grave per l'edilizia dove il rischio per l'impresa potrebbe essere quello del venir meno agli adempimenti contrattuali o nei ritardi per le autorizzazioni all'apertura dei cantieri. Quasi tutto regolare, invece, nella lavorazione degli alimenti, i trasporti risultano tutto sommato regolari e non ci sono tematiche critiche per quelle attività che riforniscono la grande distribuzione le quali, anzi, hanno registrato un aumento delle vendite del 5% circa.

Ma che cosa servirebbe per rimettere in moto l'attività economica in queste regioni che sono il motore di tutto il paese? "Chiediamo misure volte a stimolare i consumi interni, la domanda è asfittica, ci vogliono crediti d'imposta e agevolazioni fiscali - propone Parolo -. Per esempio una possibilità sarebbe la detraibilità dell'ecobonus per le ristrutturazioni edilizie in tre anni invece che in dieci, per superare l'ansia della liquidità".

E, oltre al governo, la Regione Lombardia sta facendo qualcosa per risolvere questa situazione? "La Regione può fare da ponte per facilitare il dialogo delle imprese con le banche, ma ha poco spazio di bilancio per erogare risorse - spiega ancora Parolo -. Il governo dovrebbe arrivare almeno a 8-10 miliardi di nuova spesa da destinare alla crescita, Europa permettendo. Un'altra idea potrebbe essere la definizione di alcune Zes, zone economiche speciali, dove vigono dei particolari benefici fiscali in grado di attirare investimenti dall'esterno della zona". In effetti il provvedimento del governo con stanziamenti per 7,5 miliardi è già stato discusso in consiglio dei ministri e dovrebbe essere operativo a breve, dopo il via libera della Ue. Si spera possa bastare anche se la situazione si sta ancora aggravando. "Se va avanti qualche mese diventa una crisi peggiore di quella del 2008 o dell'11 settembre 2001 - conclude Parolo - e a breve se Bergamo diventa zona rossa il problema diventa enorme, lì ci sono tantissime aziende che lavorano fuori di quel territorio e si bloccherebbe tutto". Per la cronaca in Lombardia ci sono 3-400 mila piccole imprese con un fatturato medio di 2-300 mila euro, a cui si aggiungono quelle del Veneto e dell'Emilia Romagna. Un bel pugno nello stomaco, per loro, questo coronavirus.

https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/03/06/news/il_grido_di_dolore_dall_interno_della_zona_rossa_se_il_governo_non_interviene_3000_piccole_imprese_saltano_-250369044/?ref=RHPPTP-BH-I250268567-C12-P5-S4.4-T1